



CRITICHE E RECENSIONI

AMEN 1948

Era lineare che Angelo Cesana arrivasse alla pittura di questi anni, ma non ovvio.

Dopo tanto agitarsi poteva essere per spossatezza; o per una formula finalmente soddisfacente.

Perché oggi la sua pittura è in pace, con una regola, misurata, controllata.

Ineccepibile nella materia pittorica, ineccepibile nella iconografia: l'una frutto delle battaglie precedenti, l'altra presa abilmente a prestito da una circostanza. E insieme, a raccontare questo artista profondamente dedicato al destino.

Mai slegato perciò dalla vicenda personale, magari solo richiamata.

Di sicuro il segno di una maturità artistica auspicata e raccomandabile, anche se lascia in disparte certe accentuazioni, certi sgarbi cromatici che mi han fatto palpitare il cuore e imballata la mente.

Ma qui c'è altro che interessa. Oggi non è più distruttore, è costruttore.

Oggi la sua pittura ti prende per la gola, ti fa sospirare, ti strugge.

Mentre squaderna le sue pagine, le sue nature morte si sono fatte diario di allusioni e immagini, inchiodate come le passate crocifissioni.

Benché oggi non infierisca più, coinvolge il cuore nella sua stessa, naturale, speranza, tra palpiti e rassegnazioni; quasi chiamandolo a giudizio e giudice quale interprete unico e unicamente interessante; obbligandolo- e noi con lui- a specchiarsi e scoprirsi negli angoli remoti e oscuri della nostra tranquillità.

Una situazione ed un atteggiamento che potrebbe sembrare quello scrutare monotono di attesa, che è il respiro di certi negozi.

Ma qui l'attesa si è fatta definitivamente visione, senza bisogno di fughe nelle immaginazioni.

Camillo Ravasi